

CYRIL ALDRED, *Akhenaton and Nefertiti*, The Brooklyn Museum 1973; pp. 231 con 175 figure.

Nel 1973 Bernard von Bothmer, direttore della sezione d'arte egizia e classica nel Museo di Brooklyn, organizzò una mostra di statue e rilievi amarniani, raccolti da una diecina di musei con autentico genio di conoscitore.

Il presente volume costituisce il catalogo di tale mostra, felicemente affidato a Cyril Aldred, che gli studi nell'arte amarniana coltiva da un ventennio.

L'opera è riuscita degna in tutto e della Mostra e dell'Autore, e si compone di due parti. Nella prima un minuto profilo storico del regno di Amenofi IV, e poi della vicenda dei suoi monumenti — demoliti ben presto spietatamente e oggi recuperati dagli archeologi — avvia ad un capitolo intitolato al « development of the Amarna Style » e incentrato sulla statuaria.

In tale evoluzione l'A. ravvisa tre momenti: il primo dell'esplosione della nuova arte scultoria, dettata dallo stesso sovrano e realizzata dal suo scultore Bek, caratterizzata da esuberanza e bravura, con emblema i colossi androgini di Amenofi IV al Cairo; la seconda di transizione, procedente dall'anno 8° del re, ed esemplificata dai rilievi della tomba di Eje a el-Amarna; la terza creatura di nuovo di un genio, lo scultore Thutmosi, temperata di ritorno alla tradizione (ma nel sigillo dell'arte menfita), elegante e sofisticata, sublime nei ritratti di Nefertiti al Cairo e a Berlino.

La conclusione di tal esame si è che l'innovazione non toccò i canoni, o potremmo dire la grammatica del tutto tondo, ma fu tutta e soltanto dello stile.

Affatto diversa è la somma di un capitolo successivo intitolato al « character of Amarna art » e incentrato sul rilievo: qui è la stessa grammatica che muta, introducendo nuovi modi nella rappresentazione su piano: l'epoca prima ramesside ne terrà conto, per valersene appieno nei rilievi di Kadesh e della Battaglia antisbarco.

La seconda, parte del volume contiene il Catalogo della Mostra: sono 175 schede esemplari per la precisione e la completezza, estesa alla bibliografia, molte di pezzi inediti, corredate di splendide fotografie — merito anche questo del Bothmer.

Integrano il tutto quattro pagine di bibliografia fittissima, che recano una rassegna completa della letteratura pertinente.

Si deve anche a quest'ultimo tocco se l'opera è riuscita tale da raccomandarsi siccome indispensabile per la ricerca sia nel campo storico, sia in quello dell'arte.

S. CURTO

K. PARLASCA, [*I ritratti di mummia*]. Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano, a cura di A. Adriani, Serie B, vol. I, Banco di Sicilia - Fondazione Mormino, Palermo 1969; pp. 92 e 60 Tavole.

L'Autore non ce ne vorrà, o l'Editore, se abbiamo rimediato all'unica menda di quest'opera col darle un titolo, che mancava, e pur sembra necessario per le bibliografie future, dove ne ricorrerà spesso la citazione.

Invero, la cultura nuova che insorse nell'Egitto già con la XXVII dinastia, e s'arricchì poi degli apporti ellenici, si conosceva bensì in passato per studi geniali dei Maspero e von Bissing, ma solo di recente è stata fatta argomento di esegesi esaurienti, grazie ai Breccia, Adriani e Parlasca — accompagnando attualmente la loro fatica il ben meritevole mecenatismo della Fondazione Mormino.

Il Parlasca qui riprende in esame il materiale già pubblicato nel suo *Mumienporträts* del 1966 (cui un suo valente allievo, G. Grimm, ha affiancato testè un termine di paragone utilissimo, nel volume *Die römischen Mumienmasken* del 1974) al fine di stabilire una più esatta datazione dei singoli pezzi.

La prima opera non esce dispensata dalla seconda: là venne trattata a fondo, per sintesi, l'intera produzione dei ritratti e la problematica relativa, qui è presentato un catalogo dei medesimi che uscirà completo a fronte della documentazione, sparsa in un centinaio di musei e collezioni.

Abbiamo detto «uscirà», in quanto l'Autore dichiara nell'Introduzione che questo volume, esteso dall'epoca giulio-claudia a quella antoniniana, sarà seguito da altri due, precedenti sino al termine ultimo della documentazione stessa.

Il volume medesimo allinea ben 246 schede, contenenti un'analisi attentissima dei caratteri tecnici e iconografici del singolo pezzo (qua e là completata da una definizione stilistica — che piacerebbe peraltro aver talora meglio spiegata) indirizzata appunto alla datazione.

Correda ogni scheda una esauriente bibliografia.

Gradi della scansione cronologica sono i successivi imperatori, ma non di rado è raggiunta precisazione entro termini più brevi, finanche di un decennio.

Si tratta, in essenza, di un'opera fondamentale, che al suo termine consentirà di aggiungere ai *Mumienporträts* un capitolo di sintesi storico-artistica certamente di grande interesse. I ritratti sono infatti quasi tutti opere di grande pregio, pertanto potranno diventare testimoni larghi d'informazione, circa un'area culturale tuttora scarsamente nota.

S. CURTO

D. R. BROTHWELL - B. A. CHIARELLI (editori), *Population biology of the ancient Egyptians*, Academic Press, London and New York, 1973; pp. 168.

Alle campagne archeologiche dello Schiaparelli e del Farina ad Assjut ed el-Gebelein partecipò anche un antropologo, Giovanni Marro, che ne riportò un migliaio fra crani e scheletri e mummie, e con essi costituì il Museo e Istituto d'Antropologia dell'Università di Torino. Lo stesso Marro iniziò su tal materiale una serie di indagini, che il suo successore Brunetto Chiarelli ha ripreso recentemente, con le più recenti armi della sua disciplina, in particolare affinata nella statistica delle misurazioni ossee e arricchita di nuove tecniche per lo studio dei capelli, dei gruppi sanguigni e dei tessuti.

Una prima tornata di queste indagini ebbe coronamento in un convegno tenuto a Montaldo presso Torino nel 1969, i cui atti vennero pubblicati nel *Journal of Human Evolution*, 1972; il presente volume reca dei medesimi atti una nuova edizione ampliata.